

Adorazione Eucaristica  
Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e divinissimo Sacramento.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre,  
nei secoli dei secoli. Amen.

Dolce Cuore del mio Gesù, fa' che ti ami sempre più.  
Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia.

Respira in me, tu, Santo Spirito, perché santi siano i miei pensieri. Spingimi, tu,  
Santo Spirito, perché sante siano le mie azioni. Attirami, tu, Santo Spirito, perché ami  
le cose sante. Fammi forte, tu, Santo Spirito, perché difenda le cose sante. Difendi  
me, tu, Santo Spirito, perché non perda mai la tua santa grazia che è in me.

Credo, mio Dio, di essere innanzi a te che mi guardi e ascolti le mie preghiere.  
Tu sei tanto grande e tanto santo: io Ti adoro.  
Tu mi hai dato tutto: io Ti ringrazio.  
Tu sei stato tanto offeso da me: io Ti chiedo perdono con tutto il cuore.  
Tu sei tanto misericordioso: io Ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non  
credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro  
il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i  
tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui  
Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore  
Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima,  
autunno 1916).

ANGELUS

L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria,

Ed ella concepì per opera dello Spirito Santo.

Ave, o Maria...

Eccomi, sono la serva del Signore,

Avvenga di me secondo la tua parola.

Ave, o Maria...

E il Verbo si fece carne,

E venne ad abitare in mezzo a noi.

Ave, o Maria...

Prega per noi, santa Madre di Dio,

Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo.

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre... 3 volte

Angelo di Dio...

Eterno riposo ...

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita, fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore, perché, riuniti insieme nella tua casa, possiamo godere la gioia senza fine.

O Dio, nostro creatore e Padre, tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza, età e grazia nella famiglia di Nazaret; ravviva in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita, perché diventiamo partecipi della fecondità del tuo amore

Canto al Vangelo (At 16,14)

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Vangelo (Lc 2,41-52)

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Pausa di silenzio - Canto

1L. «Nella nostra scuola di preghiera, mercoledì scorso, ho parlato sulla preghiera di Gesù sulla Croce presa dal Salmo 22: "Dio, Dio mio perché mi hai abbandonato?" adesso vorrei continuare a meditare sulla preghiera di Gesù in croce, nell'imminenza della morte, vorrei soffermarmi oggi sulla narrazione che incontriamo nel Vangelo di san Luca. L'Evangelista ci ha tramandato tre parole di Gesù sulla croce, due delle quali – la prima e la terza – sono preghiere rivolte esplicitamente al Padre. La seconda, invece, è costituita dalla promessa fatta al cosiddetto buon ladrone, crocifisso con Lui; rispondendo, infatti, alla preghiera del ladrone, Gesù lo rassicura:

“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso” (*Lc* 23,43). Nel racconto di Luca sono così intrecciate suggestivamente le due preghiere che Gesù morente indirizza al Padre e l'accoglienza della supplica che a Lui è rivolta dal peccatore pentito. Gesù invoca il Padre e insieme ascolta la preghiera di quest'uomo che spesso è chiamato *latro poenitens*, “il ladrone pentito”.

Sofferamoci su queste tre preghiere di Gesù. La prima la pronuncia subito dopo essere stato inchiodato sulla croce, mentre i soldati si stanno dividendo le sue vesti come triste ricompensa del loro servizio. In un certo senso è con questo gesto che si chiude il processo della crocifissione. Scrive san Luca: “Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte” (23,33-34). La prima preghiera che Gesù rivolge al Padre è di intercessione: chiede il perdono per i propri carnefici. Con questo, Gesù compie in prima persona quanto aveva insegnato nel discorso della montagna quando aveva detto: “A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano” (*Lc* 6,27) e aveva anche promesso a quanti sanno perdonare: “la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo” (v. 35). Adesso, dalla croce, Egli non solo perdona i suoi carnefici, ma si rivolge direttamente al Padre intercedendo a loro favore.

Questo atteggiamento di Gesù trova un' “imitazione” commovente nel racconto della lapidazione di santo Stefano, primo martire. Stefano, infatti, ormai prossimo alla fine, “piegò le ginocchia e gridò a gran voce: Signore, non imputare loro questo peccato. Detto questo, morì” (*At* 7,60): questa è stata la sua ultima parola. Il confronto tra la preghiera di perdono di Gesù e quella del protomartire è significativo. Santo Stefano si rivolge al Signore Risorto e chiede che la sua uccisione – un gesto definito chiaramente con l'espressione “questo peccato” – non sia imputata ai suoi lapidatori. Gesù sulla croce si rivolge al Padre e non solo chiede il perdono per i suoi crocifissori, ma offre anche una lettura di quanto sta accadendo. Secondo le sue parole, infatti, gli uomini che lo crocifiggono “non sanno quello che fanno” (*Lc* 23,34). Egli pone cioè l'ignoranza, il “non sapere”, come motivo della richiesta di perdono al Padre, perché questa ignoranza lascia aperta la via verso la conversione, come del resto avviene nelle parole che pronuncerà il centurione alla morte di Gesù: “Veramente, quest'uomo era giusto” (v. 47), era il Figlio di Dio. “Rimane una consolazione per tutti i tempi e per tutti gli uomini il fatto che il Signore, sia a riguardo di coloro che veramente non sapevano – i carnefici – sia di coloro che sapevano e lo avevano condannato, pone l'ignoranza quale motivo della richiesta di

perdono – la vede come porta che può aprirci alla conversione” (*Gesù di Nazaret*, II, 233).

La seconda parola di Gesù sulla croce riportata da san Luca è una parola di speranza, è la risposta alla preghiera di uno dei due uomini crocifissi con Lui. Il buon ladrone davanti a Gesù rientra in se stesso e si pente, si accorge di trovarsi di fronte al Figlio di Dio, che rende visibile il Volto stesso di Dio, e lo prega: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno” (v. 42). La risposta del Signore a questa preghiera va ben oltre la richiesta; infatti dice: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso” (v. 43). Gesù è consapevole di entrare direttamente nella comunione col Padre e di riaprire all’uomo la via per il paradiso di Dio. Così attraverso questa risposta dona la ferma speranza che la bontà di Dio può toccarci anche nell’ultimo istante della vita e la preghiera sincera, anche dopo una vita sbagliata, incontra le braccia aperte del Padre buono che attende il ritorno del figlio» (BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 15-2-2012).

#### Pausa di silenzio - Canto

2L. «Ma fermiamoci sulle ultime parole di Gesù morente. L’Evangelista racconta: “Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo, spirò” (vv. 44-46). Alcuni aspetti di questa narrazione sono diversi rispetto al quadro offerto in Marco e in Matteo. Le tre ore di oscurità in Marco non sono descritte, mentre in Matteo sono collegate con una serie di diversi avvenimenti apocalittici, come il terremoto, l’apertura dei sepolcri, i morti che risuscitano (cfr *Mt* 27,51-53). In Luca, le ore di oscurità hanno la loro causa nell’eclissarsi del sole, ma in quel momento avviene anche il lacerarsi del velo del tempio. In questo modo il racconto lucano presenta due segni, in qualche modo paralleli, nel cielo e nel tempio. Il cielo perde la sua luce, la terra sprofonda, mentre nel tempio, luogo della presenza di Dio, si lacera il velo che protegge il santuario. La morte di Gesù è caratterizzata esplicitamente come evento cosmico e liturgico; in particolare, segna l’inizio di un nuovo culto, in un tempio non costruito da uomini, perché è il Corpo stesso di Gesù morto e risorto, che raduna i popoli e li unisce nel Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue.

La preghiera di Gesù, in questo momento di sofferenza – “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” - è un forte grido di estremo e totale affidamento a Dio. Tale

preghiera esprime la piena consapevolezza di non essere abbandonato. L'invocazione iniziale – “Padre” – richiama la sua prima dichiarazione di ragazzo dodicenne. Allora era rimasto per tre giorni nel tempio di Gerusalemme, il cui velo ora si è squarciato. E quando i genitori gli avevano manifestato la loro preoccupazione, aveva risposto: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere in ciò che è del Padre mio?” (*Lc 2,49*). Dall'inizio alla fine, quello che determina completamente il sentire di Gesù, la sua parola, la sua azione, è la relazione unica con il Padre. Sulla croce Egli vive pienamente, nell'amore, questa sua relazione filiale con Dio, che anima la sua preghiera.

Le parole pronunciate da Gesù, dopo l'invocazione «Padre», riprendono un'espressione del Salmo 31: “Alle tue mani affido il mio spirito” (*Sal 31,6*). Queste parole, però, non sono una semplice citazione, ma piuttosto manifestano una decisione ferma: Gesù si “consegna” al Padre in un atto di totale abbandono. Queste parole sono una preghiera di “affidamento”, piena di fiducia nell'amore di Dio. La preghiera di Gesù di fronte alla morte è drammatica come lo è per ogni uomo, ma, allo stesso tempo, è pervasa da quella calma profonda che nasce dalla fiducia nel Padre e dalla volontà di consegnarsi totalmente a Lui. Nel Getsemani, quando era entrato nella lotta finale e nella preghiera più intensa e stava per essere “consegnato nelle mani degli uomini” (*Lc 9,44*), il suo sudore era diventato “come gocce di sangue che cadono a terra” (*Lc 22,44*). Ma il suo cuore era pienamente obbediente alla volontà del Padre, e per questo “un angelo dal cielo” era venuto a confortarlo (cfr *Lc 22,42-43*). Ora, negli ultimi istanti, Gesù si rivolge al Padre dicendo quali sono realmente le mani a cui Egli consegna tutta la sua esistenza. Prima della partenza per il viaggio verso Gerusalemme, Gesù aveva insistito con i suoi discepoli: “Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini” (*Lc 9,44*). Adesso, che la vita sta per lasciarlo, Egli sigilla nella preghiera la sua ultima decisione: Gesù si è lasciato consegnare “nelle mani degli uomini”, ma è nelle mani del Padre che Egli pone il suo spirito; così – come afferma l'Evangelista Giovanni – tutto è compiuto, il supremo atto di amore è portato sino alla fine, al limite e al di là del limite.

Cari fratelli e sorelle, le parole di Gesù sulla croce negli ultimi istanti della sua vita terrena offrono indicazioni impegnative alla nostra preghiera, ma la aprono anche ad una serena fiducia e ad una ferma speranza. Gesù che chiede al Padre di perdonare coloro che lo stanno crocifiggendo, ci invita al difficile gesto di pregare anche per coloro che ci fanno torto, ci hanno danneggiato, sapendo perdonare sempre, affinché la luce di Dio possa illuminare il loro cuore; e ci invita a vivere, nella nostra preghiera, lo stesso atteggiamento di misericordia e di amore che Dio ha nei nostri

confronti: “rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori”, diciamo quotidianamente nel “Padre nostro”. Allo stesso tempo, Gesù, che nel momento estremo della morte si affida totalmente nelle mani di Dio Padre, ci comunica la certezza che, per quanto dure siano le prove, difficili i problemi, pesante la sofferenza, non cadremo mai fuori delle mani di Dio, quelle mani che ci hanno creato, ci sostengono e ci accompagnano nel cammino dell’esistenza, perché guidate da un amore infinito e fedele» (*ivi*).

### Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Mi sforzavo di fare per la sorella che mi procurava tante lotte tutti i favori possibili (MC 292).

Non mi limitavo a pregare molto per la sorella, che mi procurava tante lotte: quando avevo la tentazione di rispondere in modo sgarbato, mi limitavo a farle il mio più gentile sorriso (MC 292).

Il mio mezzo estremo per non essere vinta nei combattimenti è la diserzione (MC 293).

È meglio non esporsi al combattimento quando la sconfitta è certa (MC 294).

Gesù, nascosto in fondo all’anima, rende dolce ciò che c’è di più amaro (MC 292).

Ah, come è stato buono il Signore nel far crescere la mia anima e darle le ali! (MC 294).

Ricordandomi che la carità copre una moltitudine di peccati, attingo a questa miniera feconda (MC 295).

Al Carmelo non ci sono nemici, ma in fondo ci sono delle simpatie, ci si sente attratte verso una sorella, mentre un’altra ti spingerebbe a fare un lungo giro per evitare di incontrarla (MC 295).

### Canto

Hai dato loro il pane disceso dal cielo

Che porta in sé ogni dolcezza

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Ravviva, Signore, e accresci in noi la fede in Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Redentore, nato per noi dalla Vergine Maria, per noi morto sulla croce, e presente in questo sacramento, e fa' che dalla divina sorgente dell'Eucaristia attingiamo frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

#### Benedizione col Santissimo

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio Maria santissima.

Benedetta la sua santa ed immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.